

PD 427

Villa Priuli, Rezzonico

Comune: Polverara

Frazione: Isola dell'Abbà

Via Francesco Petrarca, 2

Irrv 00000449 Ctr 147 NE



Affacciata al fiume Bacchiglione, sorge la cinquecentesca villa Priuli, Rezzonico, nella frazione di Isola d'Abbà, fra i comuni di Polverara, Ponte S. Nicolò e Legnaro ed il canale Roncasette. Il terreno apparteneva all'ordine dei Benedettini di S. Giustina e quindi al loro abate, da cui deriva il toponimo. Un muro di cinta delimita la proprietà su tre lati, posto sotto il livello della strada e dell'argine. Il primo proprietario è Domenico Priuli attorno al 1537. Agli inizi del Settecento, alla morte di Costantino Priuli, la villa passa all'ospedale della Pietà di Venezia, quindi è acquistata dai fratelli Quintiliano e Zuane Rezzonico nel 1727. Successivamente sarà dei Balbi, degli Zambelli-Priuli, per giungere in proprietà a G. Battista Pertile (1811-1884), docente di Diritto Internazionale all'Ateneo di Padova; in tempi più recenti appartiene alla famiglia Sotti. Dopo un periodo di trascuratezza, è acquistata nel 1992 da una società che la trasforma in sede congressuale.

La villa è ricordata storicamente anche perché ospitò più volte il vescovo Rezzonico, papa Clemente XIII.

La dimora dominicale, a piani quadrangolare tripartita, si sviluppa su tre piani ed è coperta da un tetto a due falde; il terzo piano, più basso, viene aggiunto alla fine dell'Ottocento ed utilizzato come soffitta: una lapide con la data 1870, collocata sotto il timpano della facciata principale, ricorda l'ampliamento.

Il fronte principale, volto al fiume, è molto semplice, abbellito da un piccolo timpano con oculo centrale. Il pian terreno è allo stesso livello del giardino con l'ingresso attraverso tre porte rettangolari con cornice in pietra. Tali aperture si ripetono anche al primo piano, aperte su di un terrazzo, sormontate da cornici mistilinee. Ai lati si aprono due luci architravate ad ogni piano.

Una leggera fascia marcapiano collega le soglie dei piccoli finestrini che illuminano il sottotetto; al centro, sotto la base del timpano, vi è la lapide sopra descritta.

Negli interni sono presenti gli originali soffitti a travatura lignea. La scala a due rampe collega i piani fino al sottotetto, coperto da capriate connesse e reso in un unico volume.

La barchessa è a cinque fornicati a pieno sesto su pilastri, con finestre rettangolari al piano superiore poste in asse alle chiavi degli archi.

La vecchia stalla con fienile e portico, con archi a sesto ribassato sul fronte e policentrici ai lati, rappresenta la seconda adiacenza adibita a foresteria. Tutto il complesso è circondato da un giardino un tempo abbellito da statue e tuttora chiuso da un muro oltre il quale si estende l'antico brolo.

Il fianco nord del complesso

Porzione della barchessa settentrionale

Testata della barchessa meridionale

Mascherone sul portale di accesso alla corte

